

Cambiare la preposizione

Don Giovanni De Robertis*



Il cuore del messaggio di papa Francesco per la prossima GMMR è, a mio avviso, in quella preposizione che si trova proprio al centro del titolo del messaggio: *“Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati”*.

Il Papa ci invita così a un cambio di preposizione, cioè a un modo diverso di porci davanti ai migranti, a passare da quello che noi facciamo “per” loro a quello che noi facciamo “con” loro. Purtroppo nel nostro Paese, anche fra molte persone di buon cuore, è ancora il “per” che domina, come se i migranti e i rifugiati fossero dei miserabili incapaci di qualunque contributo.

S.E. Mons. Mario Delpini, in una bella e semplice lettera scritta alle famiglie per il Natale 2020, dal titolo *“Benedetto pranzo di Natale”*, racconta di Maria, un’anziana signora che, nonostante le restrizioni causate dalla pandemia, non rinuncia a preparare il pranzo di Natale dove ogni anno raccoglie figli e nipoti (questa volta anche un’anziana sola con cui ha fatto amicizia durante la pandemia). Un pranzo dove non solo si mangia, ma si parla, che le dà l’occasione di

riunire i suoi cari e di scrivere a ciascuno una parola personale.

Al mio figlio più giovane, Benigno (che da poco si è fidanzato con Maria Cristina, una ragazza filippina), per questo Natale ho scritto: “Non è importante quale sia il paese da cui veniamo. Importante è sapere il paese che è meta del nostro cammino”.

Nella sua lettera l’Arcivescovo di Milano dà voce ai diversi commensali, grandi e piccini, e anche a Maria Cristina, facendole dire con poche semplici parole qual è il cambiamento che ci è necessario:

Gli italiani sono brava gente. Sono generosi. Eppure mi mette in imbarazzo il fatto che mi guardino sempre come per domandarmi se ho bisogno di qualche cosa. Sì, ho sempre bisogno di qualcosa, ma ho anche qualcosa da darti, amico mio. Voglio portare per il pranzo di Natale un sorriso mite e gentile. Ce n’è bisogno perché si celebri la festa del Natale di Gesù. Mi sembra che in questo paese la gente non conosca più il segreto del sorriso mite e gentile. Ci sono volti sempre un po’ oscuri, sempre un po’ tristi, come se i problemi li avessero solo loro.

Papa Francesco insiste nel suo messaggio sul fatto che migranti e rifugiati non sono i destinatari della nostra carità, non vengono a mani vuote, ma hanno anch'essi un contributo importante da dare alla nostra società e alla Chiesa:

Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati significa anche riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione (...). In effetti, la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi. Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati. Si tratta di un potenziale enorme, pronto ad esprimersi, se solo gliene viene offerta la possibilità.

Come sottolinea il Papa, però, tale contributo potrebbe essere assai più grande se non ci ostinassimo a considerarli "stranieri" e non parte del nostro paese. Pensiamo solo alla nostra legge sulla cittadinanza che rende la sua acquisizione un lungo e faticoso percorso ad ostacoli, anche per quei ragazzi nati ed educati in Italia che avremmo invece tutto l'interesse a far sentire fieri di essere italiani.

Ritengo che questo passaggio dal "per" al "con" nella società civile come nella Chiesa, sia proprio il cuore della missione della Migrantes, e anche del cammino sinodale (sinodo significa proprio "camminare con") che stiamo percorrendo! La prossima GMMR ci dà l'occasione di provarci! ■

*Direttore Generale
Fondazione Migrantes

Il card. Matteo Zuppi è il nuovo Presidente della Cei

Papa Francesco ha nominato il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. A dare l'annuncio ai Vescovi è stato il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, che ha dato lettura della comunicazione del Papa durante la 76ª Assemblea Generale della Cei. Nato a Roma l'11 ottobre 1955, quinto di sei figli il card. Zuppi nel 1973, studente al liceo Virgilio, conosce Andrea Riccardi, il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, iniziando a frequentare la Comunità e collaborando alle attività al servizio degli ultimi da essa promosse: dalle scuole popolari per i bambini emarginati delle baraccopoli romane, alle iniziative per anziani soli e non autosufficienti, per gli immigrati e i senza fissa dimora, i malati terminali e i nomadi, i disabili e i tossicodipendenti, i carcerati e le vittime dei conflitti; da quelle ecumeniche per l'unità tra i cristiani a quelle per il dialogo interreligioso, concretizzatesi negli Incontri di Assisi. A ventidue anni, dopo la laurea in Lettere e



Filosofia all'Università La Sapienza, con una tesi in Storia del cristianesimo, entra in seminario e il 9 maggio 1981 è ordinato sacerdote. Chiamato come vice parroco della Basilica romana di Santa Maria in Trastevere ne diventa parroco nel 2000. Dieci anni dopo viene chiamato a guidare la parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela e il 31 gennaio 2012 Benedetto XVI lo nomina Vescovo Ausiliare di Roma. Il 27 ottobre 2015 Papa Francesco lo chiama alla sede metropolitana di Bologna e il

5 ottobre 2019 lo crea Cardinale. Nell'assicurare al neo Presidente la collaborazione totale e nel formulargli gli auguri più fervidi di buon lavoro la Migrantes ringrazia Papa Francesco per questa nomina. Inoltre la Fondazione ringrazia il card. Gualtiero Bassetti e mons. Stefano Russo che hanno guidato la Conferenza Episcopale Italiana negli ultimi anni rispettivamente come presidente e segretario generale e che sono stati molto vicini al tema della mobilità umana e alle nostre iniziative e proposte. (R.I.)